

di Marco Fornaro.



Al Podestà e Capitano di Rovigo e Provveditore Generale del Polesine spettava uno stipendio annuo di lire venete 3720, corrispostogli dalle Casse della Camera fiscale in tre rate.

Al suo ingresso nella Podestaria il **magistrato portava con sé due assessori** (vicario e giudice al maleficio), un cancelliere, un commilitone, un capitano di campagna e **venti berrovieri** (soldati).

Delle rigide norme regolavano la stessa vita privata del Podestà nella sua funzione di rappresentante, per cui *gli erano prescritti gli oggetti d'oro e d'argento, il numero delle corazze, dei cavalli: gli era vietato di addobbare le sue camere d'arazzi, ed i letti di velluto, non poteva vestire panni lavorati in oro o in argento o foderati di zibellini, ne quelli di bruno, se non che per la morte di strettissimi parenti; doveva inoltre in ogni pubblica rappresentanza comparire con la veste di color rosso, o toga all'uso greco, a maniche larghissime, e colla stola rossa.*

Questo per significare come la Serenissima ancora in quel periodo intendesse presentarsi ai sudditi in stile di **morigeratezza e solennità** al tempo stesso, oltre al fatto di lasciare poco o nulla all'autonomia individuale dei suoi rappresentanti perfino in quelle che erano le scelte più personali, come per esempio (oltre a quanto già detto) la **proibizione di pranzare e dormire fuori dal palazzo pretorio**, di dare banchetti e feste in giorni non autorizzati, di **essere padrino dei figli dei cittadini** locali e altre numerose imposizioni dettate dai Magistrati alle Pompe capaci di documentare il rigore di una carica tanto prestigiosa quanto spesso faticosa e compensativa tra l'onore della reggenza e la **rigidità delle norme cui si doveva sottostare**.

Nei confronti degli istituti locali, il **Podestà presiedeva e convocava il Consiglio di Rovigo**, supremo organo deliberativo e di governo della città, composto da cinquanta cittadini fino al 1586 e quindi da sessanta, metà per la parte superiore di Santa Giustina e metà per quella inferiore di Santo Stefano.

Il Consiglio elegge ogni anno tra i suoi membri due regolatori, ai quali tra l'altro **spetta di aggiornare il Rettore su ciò che è utile e di bisogno per la comunità**; analogamente viene eletto dalla stessa assemblea un camerlengo e altri ministri minori.

Le rigide norme di vita pubblica e privata imposte ai Rettori dal Consiglio dei e dalla specifica Magi struttura alle Pompe, caratterizzano la particolarità di questa carica, tanto importante quanto spesso onerosa: **è una carica impegnativa per chi la ricopre**, specie da un punto di vista finanziario e per le conseguenze dirette e indirette provocate dalla lunga assenza da Venezia ove i vari ceti dovevano abbandonare per lungo tempo i loro interessi e patrimoni.

Tratto da: "Relazioni dei Rettori Veneti in terraferma IV Podesteria e Capitanato di Rovigo (e provveditore generale del Polesine)."

Istituto di Storia Economica dell'Università di Trieste.

Dipinto: "Glorificazione di Pietro Morosini" di Antonio Randa (1644).

### **Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:**

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)